

FATTO FOR FUTURE

L'INTERVISTA

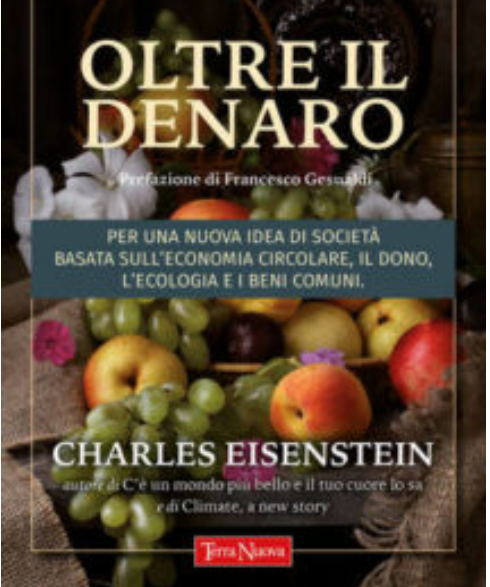


Eisenstein: “Per salvare il pianeta dobbiamo partire dal denaro”

Lo scrittore statunitense propone un modello diverso di approccio al cambiamento climatico: “Basta leggere libri che criticano la nostra società senza offrire alternative valide, ma mi sono stufo anche dei libri che offrono un’alternativa ma impossibile da raggiungere, tipo il taglio delle emissioni del 90%”

DI ELISABETTA AMBROSI

13 DICEMBRE 2022



Se vogliamo salvare il mondo è inutile parlare solo di ghiacciai che si sciolgono e di emissioni da tagliare. Molto più urgente indagare il nostro rapporto con il denaro e il consumo e cercare di capire in che modo potrebbe radicalmente cambiare. È la tesi dello scrittore statunitense, ma anche un conferenziere appassionato, Charles Eisenstein. Le sue riflessioni spaziano dall'economia alla spiritualità, dalla storia della civiltà umana al movimento ecologico. E nel suo ultimo lavoro, *Oltre il denaro* (editore da Terra Nuova), ammette:

“Mi sono stancato di leggere libri che criticano la nostra società senza offrire nessuna alternativa valida, ma mi sono stufo anche dei libri che offrono un’alternativa ma impossibile da raggiungere (come tagliare le emissioni del 90%)”.

Continuiamo a parlare della crisi climatica solo come di un problema scientifico. Perché è così difficile capire che, invece, è una crisi culturale, psicologica e persino spirituale, come lei scrive?

La ragione per cui gli obiettivi sono impossibili da raggiungere è che i nostri attuali modelli di utilizzo dell'energia fanno parte della matrice della vita moderna, del pensiero moderno e del sistema moderno: del denaro, della tecnologia e della politica. Non possiamo cambiare qualcosa di così fondamentale come l'uso dell'energia senza cambiamenti anche in tutti questi altri settori.

A partire, lei sostiene, dal nostro legame dal denaro.

Il sistema monetario è un buon esempio. Perché funzioni, richiede una crescita infinita. Anche se l'uso di combustibili fossili non cresce, qualcosa deve crescere, ad esempio l'estrazione, anch'essa ecologicamente disastrosa, per le batterie dei veicoli elettrici. Tuttavia, quando cominciamo a renderci conto che questa crescita non soddisfa i bisogni umani autentici (per significato, connessione, appartenenza, ecc.), possiamo uscire da questa mentalità e dai sistemi di crescita. Possiamo vivere in una visione del progresso umano che ripristina ciò che è stato sacrificato alla macchina da soldi.

Che cosa, ad esempio?

Ad esempio, la comunità, la bellezza naturale e la vita lenta. Basti pensare alla vita in un tradizionale villaggio italiano. C'erano meno soldi, ma le persone avevano più tempo libero o meno? Il ritmo della vita era più veloce o più lento? Si rideva più o meno rispetto a quanto ride oggi un moderno abitante della periferia o della città? Si cantava di più o di meno? La crisi ecologica ci spinge a porci queste domande. Non sarà risolta con modifiche tecnologiche ai nostri sistemi energetici.

Lei sostiene che viviamo in una società dove il denaro impera ma non ha più alcuna valenza sacra, dove lo spirito è stato separata dalla materia e abbiamo perso ogni senso di connessione (e anche di comunità). Come è possibile ripristinare questo sentimento?

Non possiamo semplicemente chiedere alle persone di provare qualcosa che non sentono. La riconnessione con la natura, il luogo e la comunità non avverrà per una domanda, coercizione o ricompensa. È una serie di scelte. Quello che possiamo fare l'uno per l'altro è fornire opportunità perché si possano fare queste scelte.

Non per tutti è semplice, però.

In questo momento, per molte persone la scelta di riconnettersi non è facilmente disponibile. Quando la vita è priva di connessione, appartenenza e significato, il denaro si offre come sostituto. Se ti manca la sicurezza di relazioni forti con altre persone, piante e animali, se non vivi in un posto dove le persone si prendono cura l'una dell'altra, allora devi fare affidamento sui soldi per vivere, per essere sicuro.

Ecco perché lei in qualche modo “depenalizza” l'avidità.

Sì. Quanti soldi sono sufficienti per garantire la sicurezza assoluta? Nessun importo è sufficiente. Ecco perché l'avidità di denaro è infinita. Il problema cognitivo non può essere separato dal problema economico. Se siamo immersi in un'economia monetizzata e distanti gli uni dagli altri e dalla natura attraverso la tecnologia, inevitabilmente ci sentiamo e viviamo come separati.

Lei scrive anche chiaramente che il nostro sistema attuale è giunto al termine, perché il carburante per la crescita, il capitale sociale, naturale, culturale da trasformare in denaro è ormai finito. Cosa fare di fronte a questa prospettiva?

Ovviamente, il cambiamento individuale non è tutta la soluzione. Dobbiamo cambiare anche i nostri sistemi. Abbiamo l'opportunità di farlo con ogni crisi del paradigma della crescita. Ma non credo che la fine della crescita verrà dall'esterno a salvarci. Sì, è vero che tantissimo capitale sociale, naturale, culturale e spirituale è già stato immesso nella macchina da soldi, eppure c'è ancora molta vita, amore e bellezza rimasti sulla terra. Il cambiamento dunque arriverà quando decideremo, collettivamente, che siamo andati troppo lontano, e ci orienteremo verso il donare al mondo, piuttosto che estrarre da esso.

Per lei questo significa porsi una serie di domande filosofiche.

Sì, ad esempio: “Perché siamo qui?” La vecchia risposta era dominare, conquistare e trascendere la natura. Ora siamo cercando una nuova storia. E questa storia non è solo collettiva, ma arriva anche a livello personale. Man mano che ogni persona si orienta verso il servizio alla vita, la coscienza collettiva matura verso un cambiamento.

Mi scusi se insisto, tuttavia: come passare da un'economia profana a quella che lei definisce un'economia “sacra”?

Tecnicamente, è abbastanza semplice. La parte difficile è politica. La chiave è trasformare l'economia in un'estensione dell'ecologia. Uno dei principi più importanti dell'ecologia è che “i rifiuti sono cibo”. Lo spreco di una creatura è cibo per un'altra. La vita è un cerchio. Quindi, vari concetti di economia a rifiuti zero sono allineati con l'ecologia. Un altro aspetto è l'impermanenza.

Di che si tratta?

Tutte le cose decadono e ritornano alla loro fonte. Ciò può essere implementato anche nel sistema monetario, attraverso tassi di interesse negativi sulla moneta. L'interesse negativo scoraggia l'accaparramento e il flusso di ricompense. Allevia la disuguaglianza di ricchezza e premia coloro che danno piuttosto che coloro che mantengono. Permette al denaro di assumere alcuni aspetti della ricchezza mentre opera nelle economie del dono. I dettagli sono un po' tecnici: dedico loro un intero capitolo del mio libro.

Altre strade possibili sono, secondo lei, una sorta di tassazione ambientale. Può spiegarci meglio?

L'idea qui è quella di allineare il denaro con il bene sociale e ambientale, rendendo l'inquinamento costoso e gratificanti attività che guariscono la terra. Facendo attenzione però a quantificare il bene ambientale per monetizzarlo, anche perché alcune cose in natura non dovrebbero avere un prezzo, perché sono, come la vita umana, infinitamente preziose (ad esempio, si potrebbe mai monetizzare l'Amazzonia?). Tuttavia, ci sono tipi di risorse e capacità rinnovabili che possono essere facilmente quantificate e monetizzate.

In conclusione, la nuova economia suo avviso non solo è liberatoria ma è inevitabile. E così?

Non è inevitabile, dobbiamo sceglierlo. A livello sistemico, ci vorrà del tempo, sì. A livello personale, si inizia realizzando la preziosità di quelle cose che il sistema attuale ritiene prive di valore in termini monetari.

Ti potrebbero interessare

È arrivata la neve, ma è tutta “colpa” dei mari più caldi

DI LUCA MERCALLI

Traghetti, la crociata di Solinas contro il taglio Ue delle emissioni

DI VIRGINIA MARRA

Lo scienziato del ghiaccio siberiano: ritorno alla preistoria per salvare la Terra

DI MICHELA AG IACCARINO

#Together4Forests. Stop alla deforestazione targata Europa

DI WWF ITALIA

Luci di Natale, troppe e inquinanti: meglio meno (e più sicure)

DI ELISABETTA AMBROSI

[ARTICOLO PRECEDENTE](#) [ARTICOLO SUCCESSIVO](#)

Traghetti, la crociata di Solinas contro il taglio Ue delle emissioni

Lo scienziato del ghiaccio siberiano: ritorno alla preistoria per salvare la Terra

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo 150 commenti alla settimana. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione



ABBONATI

LEGGI
GUARDA
ASCOLTA
ESPLORA
GIOCA
NEWSLETTER

SEZIONI

Editoriale
Piazza Grande
Politica
Cronaca
Italia
Economia

INSERTI

Mondo
Commenti
Rubriche
Focus
Radar
Cultura

Che c'è di Bello
A parole nostre
Fatto for future
Il Fatto Internazionale
Giustizia di Fatto
Il Fatto Economico

